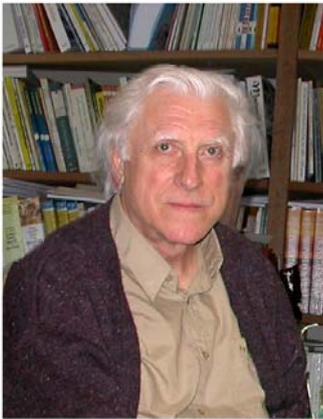


**Frei Rovilio Costa, per lunghi anni monumento vivo della cultura *taliana* in Brasile e studioso dell'emigrazione italiana, è improvvisamente deceduto a Porto Alegre.**



E' deceduto improvvisamente, all'età di 74 anni, padre **Frei Rovilio Costa**, frate cappuccino italo brasiliano, studioso della storia e della cultura dell'emigrazione italiana. Padre Rovilio era nato a Veranópolis, nella regione Grande do Sul, da una famiglia di emigranti cremonesi ed ha esercitato la sua missione sacerdotale e missionaria a Porto Alegre, insegnando filosofia nell'Università federale di Rio Grande do Sul. Autore di oltre 20 libri sulla cultura, storia ed antropologia dell'emigrazione, è stato anche editore, curando una collana con oltre 2000 pubblicazioni e mantenendo rapporti con oltre 300 scrittori, molti dei quali con radici italiane. Ha curato anche alcune riviste è stato collaboratore dei quotidiani *Correio Rio Grandese* e *Zezo Hora*. Da tutti veniva chiamato il *frate dei libri*, perché viveva in una casa strapiena di pubblicazioni d'ogni genere, gran parte però dedicati alle

tematiche migratorie. Grande cultore della parlata del **Talian**, una parlata nata dal rapporto stretto che intercorreva tra le componenti della grande immigrazione nel Rio Grande do Sul, vale a dire veneti, vicentini, friulani, lombardi, emiliani, che mettendo assieme i loro vari dialetti e lingue, hanno dato origine appunto al *talian*. Queste erano le prime lingue da loro parlate. Si trattava di volgari e dialetti inferiori, municipali. Il convivere in stretta vicinanza di questa babele di lingue ha portato con il tempo alla formazione di un volgare predominante, anche se non egregio. Si formò così il Talian come volgare principale delle nostre colonie qui nel Rio Grande. Con il tempo questo volgare cominciò a strutturarsi, si formarono delle regole, specialmente nella sua pronuncia e nella sua scritta. Nacque la grammatica, un dizionario. Nacque così il Talian grammaticale. Fatto per essere duraturo, non corrompibile, per arrivare ad essere egregio. Vennero alla luce libri, poesie, canzoni e perfino un messale in nella lingua *taliana*, adoperato nei tanti paesi che nella zona di Porto Alegre portano i nomi delle località di provenienza dei pionieri italiani: Garibaldi, Tramontina, Marco Polo, Cerro Grande, Serafina Correa, Piccola Venezia, Centenario, Polesine ed altri toponimi del Nord Est. In altre parole la provincia del Rio Grande do Sul è per buona parte un Triveneto al di là dell'Oceano e questa peculiarità è stata difesa e valorizzata da padre Rovilio Costa. Naturalmente ha scritto libri anche in portoghese, parlando anche degli emigranti e tra questi spicca *Assim vivem os italianos*, con il quale ha fatto conoscere la scultura italiana nel vasto Paese brasiliano. Anche l'opera *Fare la Merica* si inserisce in questa serie di libri strettamente legati all'emigrazione. Contemporaneamente, attraverso un personaggio immaginario, *Nane Pipetta*, il religioso cappuccino, per lunghi anni monumento vivente della cultura italiana nel Brasile e nel mondo, ha realizzato diversi volumetti nei quali venivano descritte del difficoltà d'inserimento degli emigranti italiani (e tedeschi) nel secolo scorso in terra brasiliana. La Chiesa italiana, attraverso i padri cappuccini prima e gli scalabriniani dopo, ha seguito in quelle terre gli emigranti italiani e li ha aiutati ad inserirsi ed integrarsi. Un lavoro che continua ancora ad opera di numerosi religiosi figli o nipoti di emigranti italiani, come lo fu Frei Rovilio Costa che, quantomeno, si merita una laurea honoris causa postuma da parte di qualche nostra università del Triveneto, per quanto egli ha fatto per tramandare un patrimonio culturale che per più secoli si è mantenuto integro a decine di migliaia di chilometri di distanza.

**Luigi Papais**, vice presidente Unione Cristiana Enti Migranti Italiani